

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO  POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum  Non praevalent

Anno CLII n. 97 (45.743)

Città del Vaticano

giovedì 28 aprile 2011

All'udienza generale Benedetto XVI parla dell'attualità della Pasqua nella vita dei cristiani

Uomini nuovi nel cuore della città terrena

Trasformati dalla risurrezione di Cristo, i cristiani sono chiamati a loro volta a trasformare il mondo, «per dare alla città terrena un volto nuovo che favorisca lo sviluppo dell'uomo e della società secondo la logica della solidarietà, della bontà, nel profondo rispetto della dignità propria di ciascuno». Lo ha detto il Papa all'udienza generale di mercoledì 27 aprile, in piazza San Pietro, parlando della Pasqua come «cuore del mistero cristiano».

Con essa - ha ricordato Benedetto XVI - «iniziale una nuova condizione dell'essere uomini, che illumina e trasforma il nostro cammino di ogni giorno e apre un futuro qualitativamente diverso e nuovo per l'intera umanità». In questa prospettiva, il pensiero rivolto alle «cose di lusso» non è «una specie di alienazione» ma esprime l'impegno a «far morire in noi il desiderio insaziabile di beni materiali, l'egoismo, radice di ogni peccato», per «vivere da uomini nuovi in questo mondo, nel cuore della città terrena».

La Pasqua, dunque, porta «la novità di un passaggio profondo e totale da una vita soggetta alla schiavitù del peccato ad una vita di libertà, animata dall'amore, forza che abbattere ogni barriera e costruisce una nuova armonia nel proprio cuore e nel rapporto con gli altri e con le cose». Se il cristiano ha esperienza di questo «passaggio di risurrezione» ha affermato il Pontefice - non può non essere fermento nuovo nel mondo, donandosi senza riserve per le cause più urgenti e più giuste, come



dimostrano le testimonianze dei santi in ogni epoca e in ogni luogo». La luce pasquale - ha raccomandato - «deve penetrare questo nostro mondo, deve giungere come messaggio di verità e di vita a tutti gli uomini attraverso la nostra testimonianza quotidiana». E questo - ha spiegato - «il nostro compito e la nostra missione: far risorgere nel cuore del prossimo la speranza dove

c'è disperazione, la gioia dove c'è tristezza, la vita dove c'è morte». Al termine dell'udienza, salutato un gruppo di fedeli giunti da Lampedusa, il Papa ha invitato a proseguire nell'impegno di solidarietà verso i fratelli migranti, auspicando al tempo stesso che «gli organi competenti proseguano l'indispensabile azione di tutela dell'ordine sociale nell'interesse di ogni cittadino». Be-

nedetto XVI ha anche accennato al drammatico problema delle vittime dell'amianto e, rivolgendosi ai rappresentanti di due organismi che lavorano in questo ambito, ha chiesto che non vengano meno l'attenzione e l'impegno «a difesa dell'ambiente e della salute pubblica».

PAGINA 8

Per Geithner i conti pubblici americani sono insostenibili

I dolori del giovane Timothy

WASHINGTON. 27. «I conti pubblici americani sono insostenibili ed è necessaria una strategia credibile per ridurre il deficit e il debito che rischiano di pesare sulla crescita». Il segretario al Tesoro americano, Timothy Geithner, lancia un nuovo appello bipartisan al Congresso per raggiungere al più presto un accordo per l'impatimento del tetto del debito a stelle e strisce. Un accordo fondamentale per evitare lo spettro del default.

Intervenuto ieri al Council of Foreign Relations, Geithner si è mostrato ottimista: «Un accordo fra repubblicani e democratici sul piano di risanamento dei conti pubblici è più vicino ora che dieci anni fa». Il risanamento è «una sfida gestibile per gli Stati Uniti, che però va affrontata ora in modo bipartisan». Un messaggio chiaro anche a livello monetario: «Un dollaro forte è negli interessi degli Stati Uniti che non attenuano mai almeno fino a quando in occupano questo posto, una politica per un dollaro debole». Sui mercati internazionali, il biglietto verde continua a salire un forte deprezzamento nei confronti dell'euro.

L'economia americana «sta guardando» - ha detto Geithner - «ma il petrolio oppone «venti tentativi anche se ora non minaccia la ripresa, pur avendo un potenziale molto significativo». L'economia dovrebbe crescere del 3-4 per cento nei prossimi due anni ma - ha reso noto Geithner - la disoccupazione resta alta e il mercato immobiliare molto debole: «Ci vorranno anni prima che si riprenda» ha spiegato.

Le tre principali sfide che l'Amministrazione Obama deve affrontare sono la crescita, la riforma della finanza e le finanze pubbliche. Il deficit dovrebbe essere sotto il tre per cento e il risanamento non deve avvenire a spese della crescita. «Uno dei maggiori errori commessi dai Governi durante la crisi - ha detto Geithner - è stato quello di ridurre il bilancio in modo veloce invece che in modo graduale».

La vera sfida nel fianco di Washington si chiama settore immobiliare. Nel mese di febbraio, l'indice S&P Case, che misura l'andamento dei prezzi delle abitazioni nelle principali venti aree metropolitane

del Paese, è sceso del 2,3 per cento su base annuale, portandosi sui minimi dall'aprile 2009. «Non c'è nessuna buona notizia sul mercato immobiliare residenziale; i prezzi continuano a scendere mentre l'andamento delle vendite e delle nuove costruzioni resta deludente» spiega una nota di S&P Case.

Ma, nonostante la crisi del settore immobiliare, la fiducia dei consumatori americani è salita e le trimestrali procedono a gonfie vele. E Wall Street vola ai massimi dal 2008, con il Nasdaq a pochi punti dai massimi degli ultimi dieci anni. Il Dow Jones ha chiuso ieri salen-



Geithner, a destra, con Ben Bernanke (LaPresse/Agf)

Il Governo di Tripoli chiede alla Russia di convocare una riunione urgente del Consiglio di sicurezza dell'Onu

Si combatte per il porto di Misurata

TRIPOLI, 27. È ancora Misurata oggi al centro dei sanguinosi combattimenti in Libia, dove le forze leali a Muammar Gheddafi hanno attaccato il porto della città costiera - terza città del Paese e Punta della Tripolitania in mano agli insorti - fondamentale per i rifornimenti e per lo sgombrare di chi tenta di fuggire dalla città assediata da mesi e ridotta a un cumulo di macerie, nel tentativo di isolare i ribelli rimasti a difendere il simbolo della resistenza. Nell'attacco al porto delle forze lealiste, testimonianze hanno riferito di alcuni

profughi africani e di un'imbarcazione unanitaria sul posto proprio per sgomberare i rifugiati costretti ad allontanarsi e a guadagnare il largo, quantomeno temporaneamente.

Inoltre, i dirigenti libici hanno chiesto ufficialmente alla Russia di intercedere e di sollecitare una nuova e urgente riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu per discutere l'intervento della coalizione. Quasi contemporaneamente è proprio la Russia - nella persona del premier Vladimir Putin - a commentare l'operato della coalizione in Libia.

Parlando ieri in Danimarca dove è stato in visita, Putin è tornato a criticare fortemente l'applicazione della no-fly zone e ha sottolineato che la coalizione non ha il mandato di uccidere Muammar Gheddafi. Mosca ha inoltre fatto sapere, tramite il ministro degli Esteri Sergej Lavrov, che potrebbe sostenere una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu che chieda «la fine immediata di ogni violenza, spargimento di sangue, uso della forza e azioni militari e che inviti tutte le parti a sedersi a un tavolo negoziale».

Un altro appello Tripoli lo rivolge poi all'Unione africana della quale chiede una riunione urgente in cui si discuta come gestire gli attacchi aerei della coalizione: «La mia delegazione propone di tenere al più presto possibile una sessione straordinaria dell'Assemblea dell'Unione africana, per individuare modi possibili per il nostro continente di far fronte a forze esterne che si pongano contro di noi», ha detto il ministro degli Esteri libico Abdelati Obeidi. Da Caracas intanto, il presidente Hugo Chávez - accusando anch'egli la Nato di voler uccidere il suo amico Gheddafi - ha reso noto che da giorni è giunta una delegazione da Tripoli per esaminare soluzioni pacifiche al conflitto in Libia.

Ma, nel frattempo, il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha dichiarato che sul regime libico ha perso tutta la sua legittimità e credibilità. E alle critiche di Putin sulle operazioni della Nato, da Washington gli hanno indirettamente risposto i ministri della Difesa statunitensi e britannico, Robert Gates e Liam Fox: il banker di Gheddafi ha perso tutto, è un bersaglio legittimo, anche se, ha dichiarato il capo del Pentagono, uccidere il cui non è obiettivo specifico dei raid. Il ministro Fox ha sostenuto che la coalizione ha registrato progressi e che Gheddafi è sulla difensiva. Il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, ha ordinato formalmente lo stanziamento urgente di 25 milioni di dollari in aiuti non militari destinati al Consiglio nazionale di transizione, ovvero l'organizzazione dei libelli libici che stanno combattendo contro il Governo di Tripoli. Faranno parte di

questi aiuti, veicoli, camion cisterne, ambulanze, macchinari ospedalieri, medicine, giubbotti antiproiettile, binocoli e endio trasmittenti. Anche il Kuwait ha deciso di finanziare il Consiglio nazionale di transizione con 50 milioni di dinari pari a 850 milioni di dollari. Lo ha reso noto il capo del Cnr, Mustafa Abdel Jalil.

Le forze armate unite hanno elevato il livello di controllo sulle zone di confine con la Libia con il nescere degli scontri tra insorti e lealisti. Esercito e guardie di frontiera, riferisce l'agenzia Tap, hanno intensificato la vigilanza, nell'eventualità che i combattimenti si avvicino al confine. La situazione viene messa in relazione al fatto che ormai gli insorti libici hanno conquistato alcune località vicine alla località di Dhiba.

Lorenzo Lotto e la «Crocifissione» di Monte San Giusto

Sole nero nel cielo della coscienza



ANTONIO PROIUGGI A PAGINA 4



Un ribelle sui pressi di Ajdabiya (Reuters)

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Diocesi di Saint Augustine (Stati Uniti d'America), presentata da Sua Eccellenza Reverendissimo Monsignor Victor Benito Galeone, in conformità al canone 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Provviste di Chiese

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Saint Augustine (Stati Uniti d'America) Sua Eccellenza Reverendissimo Monsignor Felipe de Jesús Estévez, finora Vescovo titolare di Kearney e Ausiliare dell'Arcidiocesi di Miami.

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Cachoeira de Itapemirim (Brasile) Sua Eccellenza Reverendissimo Monsignor Darío Campos, O.R.M., finora Vescovo di Leopoldina.

Colloquio con il rabbino Jack Bemporad

Gli ebrei e il Papa fragile

MARCO BELLUZZI A PAGINA 7

Radio Vaticana, 27 aprile 2011

Il Papa all'udienza generale: i cristiani "risorti" cambiano faccia al mondo. Il saluto ai lampedusani: siete esempio di solidarietà

Vivere da "risorti" in mezzo all'umanità per trasformare il mondo in un posto più solidale, le città in luoghi dove sia rispettata la dignità di ciascuno. È questa, ha detto il Papa, l'esperienza più profonda che i cristiani possono fare della Pasqua. Benedetto XVI ha dedicato la catechesi dell'udienza generale di questa mattina, in Piazza San Pietro, alla riflessione sul tempo pasquale. Al termine, il Papa ha rivolto un saluto ai fedeli di Lampedusa, apprezzandone lo spirito di solidarietà verso gli immigrati. Il servizio di **Alessandro De Carolis**:

Non può essere Pasqua se tutto rimane come prima, dentro e attorno a un cristiano. Se "freschezza" e "gioia" non trasformano lui e i luoghi nei quali vive. È la semplice verità del più grande mistero della fede, spiegata una volta ancora da Benedetto XVI: il cristiano, risorto con Gesù, è chiamato a comportarsi, in un mondo di oscurità, come "un figlio della luce":

"La risurrezione di Cristo è l'approdo verso una vita non più sottomessa alla caducità del tempo, una vita immersa nell'eternità di Dio. Nella risurrezione di Gesù inizia una nuova condizione dell'essere uomini, che illumina e trasforma il nostro cammino di ogni giorno e apre un futuro qualitativamente diverso e nuovo per l'intera umanità".

Dunque, una Pasqua vissuta nella quotidianità cambia la qualità della vita. A patto, però, che i cristiani sappiano vivere da "risorti". Ma come si fa a far "diventare 'vita' la Pasqua"? Per spiegarlo, il Papa ha preso a prestito le parole di San Paolo. Anzitutto, ha detto, bisogna pensare "alle cose di lassù, non a quelle della terra":

"A prima vista, leggendo questo testo, potrebbe sembrare che l'Apostolo intenda favorire il disprezzo delle realtà terrene, invitando cioè a dimenticarsi di questo mondo di sofferenze, di ingiustizie, di peccati, per vivere in anticipo in un paradiso celeste. Il pensiero del 'cielo' sarebbe in tale caso una specie di alienazione".

Le cose della terra, ha affermato Benedetto XVI, sono soprattutto il "desiderio insaziabile di beni materiali" e l'egoismo, radice di ogni male". Spogliarsi di questo e "rivestirsi di Cristo" – cioè di sentimenti di carità, di bontà, di mansuetudine, secondo la celebre descrizione di San Paolo – rende un cristiano capace di irradiare luce nel mondo. Quindi, ha osservato il Papa, essere cristiani è tutt'altro che essere alienati:

"San Paolo è dunque ben lontano dall'invitare i cristiani, ciascuno di noi, ad evadere dal mondo nel quale Dio ci ha posti. E' vero che noi siamo cittadini di un'altra 'città', dove si trova la nostra vera patria, ma il cammino verso questa meta dobbiamo percorrerlo quotidianamente su questa terra (...) E questa è la via non solo per trasformare noi stessi, ma per trasformare il mondo, per dare alla città terrena un volto nuovo che favorisca lo sviluppo dell'uomo e della società secondo la logica della solidarietà, della bontà, nel profondo rispetto della dignità propria di ciascuno".

Ecco la Pasqua, il "passaggio profondo e totale" che porta, ha assicurato il Pontefice, a "una nuova armonia nel proprio cuore e nel rapporto con gli altri e con le cose":

"Ogni cristiano, così come ogni comunità, se vive l'esperienza di questo passaggio di risurrezione, non può non essere fermento nuovo nel mondo, donandosi senza riserve per le cause più urgenti e più giuste, come dimostrano le testimonianze dei Santi in ogni epoca e in ogni luogo (...) E' il nostro compito e la nostra missione: far risorgere nel cuore del prossimo la speranza dove c'è disperazione, la gioia dove c'è

tristezza, la vita dove c'è morte".

Al termine dell'udienza generale, Benedetto XVI ha rivolto, tra gli altri, saluti particolari ai diaconi della Compagnia di Gesù e ai rappresentanti dell'Associazione Nazionale Vittime dell'Amianto e dell'Osservatorio Nazionale Amianto, esortati "a proseguire la loro importante attività a difesa dell'ambiente e della salute pubblica". Un lungo applauso ha poi caratterizzato il saluto che il Papa ha fatto giungere ai fedeli di dell'isola di Lampedusa, da sempre approdo di grandi masse di immigrati anche di recente come sta accadendo, in seguito alla sollevazione di molte popolazioni del Nord Africa:

"Li incoraggio a continuare nel loro apprezzato impegno di solidarietà verso i fratelli migranti, che trovano nella loro isola un primo asilo di accoglienza; in pari tempo auspico che gli organi competenti proseguano l'indispensabile azione di tutela dell'ordine sociale nell'interesse di ogni cittadino".

BENEDETTO XVI

UDIENZA GENERALE

Cari fratelli e sorelle,

in questi primi giorni del Tempo Pasquale, che si prolunga fino a Pentecoste, siamo ancora ricolmi della freschezza e della gioia nuova che le celebrazioni liturgiche hanno portato nei nostri cuori. Pertanto, oggi vorrei riflettere con voi brevemente sulla Pasqua, cuore del mistero cristiano. Tutto, infatti, prende avvio da qui: Cristo risorto dai morti è il fondamento della nostra fede. Dalla Pasqua si irradia, come da un centro luminoso, incandescente, tutta la liturgia della Chiesa, traendo da essa contenuto e significato. La celebrazione liturgica della morte e risurrezione di Cristo non è una semplice commemorazione di questo evento, ma è la sua attualizzazione nel mistero, per la vita di ogni cristiano e di ogni comunità ecclesiale, per la nostra vita. Infatti, la fede nel Cristo risorto trasforma l'esistenza, operando in noi una continua risurrezione, come scriveva san Paolo ai primi credenti: «Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità» (Ef 5, 8-9).

Come possiamo allora far diventare "vita" la Pasqua? Come può assumere una "forma" pasquale tutta la nostra esistenza interiore ed esteriore? Dobbiamo partire dalla comprensione autentica della risurrezione di Gesù: tale evento non è un semplice ritorno alla vita precedente, come lo fu per Lazzaro, per la figlia di Giairo o per il giovane di Nain, ma è qualcosa di completamente nuovo e diverso. La risurrezione di Cristo è l'approdo verso una vita non più sottomessa alla caducità del tempo, una vita immersa nell'eternità di Dio. Nella risurrezione di Gesù inizia una nuova condizione dell'essere uomini, che illumina e trasforma il nostro cammino di ogni giorno e apre un futuro qualitativamente diverso e nuovo per l'intera umanità. Per questo, san Paolo non solo lega in maniera inscindibile la risurrezione dei cristiani a quella di Gesù (cfr 1Cor 15,16.20), ma indica anche come si deve vivere il mistero pasquale nella quotidianità della nostra vita.

Nella *Lettera ai Colossesi*, egli dice: «Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo seduto alla destra di Dio, rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra» (3,1-2). A prima vista, leggendo questo testo, potrebbe sembrare che l'Apostolo intenda favorire il disprezzo delle realtà terrene, invitando cioè a dimenticarsi di questo mondo di sofferenze, di ingiustizie, di peccati, per vivere in anticipo in un paradiso celeste. Il pensiero del "cielo" sarebbe in tale caso una specie di alienazione. Ma, per cogliere il senso vero di queste affermazioni paoline, basta non separarle dal contesto. L'Apostolo precisa molto bene ciò che intende per «le cose di lassù», che il cristiano deve ricercare, e «le cose della terra», dalle quali deve guardarsi. Ecco anzitutto quali sono «le cose della terra» che bisogna evitare:

«Fate morire – scrive san Paolo – ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria» (3,5-6). Far morire in noi il desiderio insaziabile di beni materiali, l'egoismo, radice di ogni peccato. Dunque, quando l'Apostolo invita i cristiani a distaccarsi con decisione dalle «cose della terra», vuole chiaramente far capire ciò che appartiene all'«uomo vecchio» di cui il cristiano deve spogliarsi, per rivestirsi di Cristo.

Come è stato chiaro nel dire quali sono le cose verso le quali non bisogna fissare il proprio cuore, con altrettanta chiarezza san Paolo ci indica quali sono le «cose di lassù», che il cristiano deve invece cercare e gustare. Esse riguardano ciò che appartiene all'«uomo nuovo», che si è rivestito di Cristo una volta per tutte nel Battesimo, ma che ha sempre bisogno di rinnovarsi «ad immagine di Colui che lo ha creato» (Col 3,10). Ecco come l'Apostolo delle Genti descrive queste «cose di lassù»: «Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri (...). Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto» (Col 3,12-14). San Paolo è dunque ben lontano dall'invitare i cristiani, ciascuno di noi, ad evadere dal mondo nel quale Dio ci ha posti. E' vero che noi siamo cittadini di un'altra «città», dove si trova la nostra vera patria, ma il cammino verso questa meta dobbiamo percorrerlo quotidianamente su questa terra. Partecipando fin d'ora alla vita del Cristo risorto dobbiamo vivere da uomini nuovi in questo mondo, nel cuore della città terrena.

E questa è la via non solo per trasformare noi stessi, ma per trasformare il mondo, per dare alla città terrena un volto nuovo che favorisca lo sviluppo dell'uomo e della società secondo la logica della solidarietà, della bontà, nel profondo rispetto della dignità propria di ciascuno. L'Apostolo ci ricorda quali sono le virtù che devono accompagnare la vita cristiana; al vertice c'è la carità, alla quale tutte le altre sono correlate come alla fonte e alla matrice. Essa riassume e compendia «le cose del cielo»: la carità che, con la fede e la speranza, rappresenta la grande regola di vita del cristiano e ne definisce la natura profonda.

La Pasqua, quindi, porta la novità di un passaggio profondo e totale da una vita soggetta alla schiavitù del peccato ad una vita di libertà, animata dall'amore, forza che abbatte ogni barriera e costruisce una nuova armonia nel proprio cuore e nel rapporto con gli altri e con le cose. Ogni cristiano, così come ogni comunità, se vive l'esperienza di questo passaggio di risurrezione, non può non essere fermento nuovo nel mondo, donandosi senza riserve per le cause più urgenti e più giuste, come dimostrano le testimonianze dei Santi in ogni epoca e in ogni luogo. Sono tante anche le attese del nostro tempo: noi cristiani, credendo fermamente che la risurrezione di Cristo ha rinnovato l'uomo senza toglierlo dal mondo in cui costruisce la sua storia, dobbiamo essere i testimoni luminosi di questa vita nuova che la Pasqua ha portato. La Pasqua è dunque dono da accogliere sempre più profondamente nella fede, per poter operare in ogni situazione, con la grazia di Cristo, secondo la logica di Dio, la logica dell'amore. La luce della risurrezione di Cristo deve penetrare questo nostro mondo, deve giungere come messaggio di verità e di vita a tutti gli uomini attraverso la nostra testimonianza quotidiana.

Cari amici, Sì, Cristo è veramente risorto! Non possiamo tenere solo per noi la vita e la gioia che Egli ci ha donato nella sua Pasqua, ma dobbiamo donarla a quanti avviciniamo. E' il nostro compito e la nostra missione: far risorgere nel cuore del prossimo la speranza dove c'è disperazione, la gioia dove c'è tristezza, la vita dove c'è morte. Testimoniare ogni giorno la gioia del Signore risorto significa vivere sempre in "modo pasquale" e far risuonare il lieto annuncio che Cristo non è un'idea o un ricordo del passato, ma una Persona che vive con noi, per noi e in noi, e con Lui, per e in Lui possiamo fare nuove tutte le cose (cfr Ap 21,5).

Saluti:

Je salue avec joie les pèlerins francophones, particulièrement les séminaristes de Saint-Étienne, accompagnés de Mgr Dominique Lebrun ! Puissiez-vous être le ferment nouveau de notre monde, en apportant à tous les hommes la lumière de la Résurrection du Christ, qui est un message de vérité et de vie ! Bonne fête de Pâques à tous!

I welcome the newly-ordained deacons of the Pontifical Irish College, together with their families and friends. Dear young deacons: in fulfilling the ministry you have received, may you proclaim the Gospel above all by the holiness of your lives and your joyful service to God's People in your native land. Upon all the English-speaking pilgrims present at today's Audience, especially those from Sweden, Australia, the Philippines, Thailand and the United States, I invoke an abundance of joy and peace in the Risen Lord. Happy Easter!

Von Herzen heiÙe ich alle deutschsprachigen Pilger und Besucher willkommen, heute besonders die Mitglieder und Gäste der Studentenverbindung *Capitolina*, die heuer ihr 25. Stiftungsfest feiert. Die beglückende Erfahrung, die uns der auferstandene Herr an Ostern geschenkt hat, können wir nicht für uns selbst behalten. Wir müssen sie als Hoffnung weitergeben, wo Hoffnungslosigkeit ist, als Freude, wo Traurigkeit herrscht, als Leben, wo Tod ist. Dazu schenke uns der Herr seine Gnade. – Euch allen wünsche ich eine gesegnete und frohe Osterzeit.

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española, en particular a los sacerdotes y alumnos del Seminario Conciliar de Barcelona, así como a los grupos provenientes de España, Guinea Ecuatorial, Perú, México, Argentina y otros países Latinoamericanos. Les animo a que con el testimonio cotidiano de vida irradien la luz de la resurrección de Cristo, que penetra el mundo, y se hace mensaje de verdad y amor para todos los hombres. Muchas gracias.

Queridos peregrinos de língua portuguesa, particularmente os portugueses vindos de Lisboa e da Sertã e os brasileiros de Poços de Caldas, a minha saudação, com votos duma boa continuação de santa Páscoa! Não podemos guardar só para nós a vida e a alegria que Cristo nos deu com a sua Ressurreição, mas devemos transmiti-la a quantos se aproximam de nós. Assim, fareis surgir no coração dos outros a esperança, a felicidade e a vida! Sobre vós e vossas famílias, desça a minha Bênção Apostólica.

Saluto in lingua polacca:

Słowa serdecznego pozdrowienia kieruję do Polaków. Moi drodzy, bardzo dziękuję Wam za wszelkie wyrazy życzliwości, za nadsyłane życzenia na święta Wielkiej Nocy i z innych moich osobistych okazji, a szczególnie za dar modlitwy w mojej intencji. Z swej strony nieustannie zawierzam każdą i każdego z Was Bożej dobroci, wypraszam obfitość łask, i z serca wam błogosławię. Niech będzie pochwalony Jezus Chrystus.

Traduzione italiana:

Rivolgo un cordiale saluto ai polacchi. Miei cari, Vi ringrazio tanto per tutti i segni di benevolenza, per gli auguri inviati in occasione della Pasqua e per le altre mie ricorrenze personali, e soprattutto per il dono della preghiera secondo le mie intenzioni. Da parte mia ininterrottamente affido ognuna e ognuno di Voi alla bontà di Dio, chiedendo un'abbondanza di grazie e vi benedico di cuore. Sia lodato Gesù Cristo!

Saluto in lingua croata:

S uskrsnom radošću od srca pozdravljam i blagoslivljam sve hrvatske hodočasnike. Na uskrsno jutro učenici su, potaknuti viješću o Gospodinovom uskrsnuću, potrčali na grob i uvjerali se da je prazan. Dragi prijatelji, i vi koračajte ovim svijetom i svjedočite: Krist je živ, aleluja! Hvaljen Isus i Marija!

Traduzione italiana:

Nel clima della gioia pasquale di cuore saluto e benedico tutti i pellegrini Croati. Nella mattina di Pasqua i discepoli, spinti dalla notizia della Risurrezione del Signore, sono corsi alla tomba e si sono resi conto che era vuota. Cari amici, anche voi camminate in questo mondo e testimoniate che Cristo è vivo, alleluia! Siano lodati Gesù e Maria!

Saluto in lingua lituana:

Su meile kreipiuosi į maldininkus iš Lietuvos. Brangūs bičiuliai, Prisikėles Kristus tepripildo jūsų širdis savo meilės ir džiaugsmo. Jums, čia esantiems, ir visai lietuvių tautai suteikiu Apaštališkąjį Palaiminimą. Garbė Jėzui Kristui!

Traduzione italiana:

Con affetto mi rivolgo ai pellegrini giunti dalla Lituania. Cari amici, Cristo Risorto riempia i vostri cuori del suo amore e della sua gioia! A voi qui presenti e all'intero popolo lituano imparto la Benedizione Apostolica. Sia lodato Gesù Cristo!

Saluto in lingua slovena:

Lepo pozdravljam romarje iz Slovenije, še posebej iz Trzina in iz Dola pri Ljubljani! Veselje ob Jezusovi zmagi nad peklom je naša moč! Veselite se v Gospodu, da boste z Njim zmagovali nad grehom in tako postajali vedno bolj deležni Njegovega življenja. Naj bo z vami moj blagoslov!

Traduzione italiana:

Rivolgo un caro saluto ai pellegrini provenienti dalla Slovenia, in particolare da Trzin e da Dol pri Ljubljani! La gioia della vittoria di Gesù sugli inferi è la nostra forza! Rallegratevi nel Signore, affinché possiate con Lui vincere il peccato e così diventare sempre più partecipi della Sua vita. Vi accompagni la mia benedizione!

Saluto in lingua ceca:

Srdečně zdravím poutníky z České republiky! Drazí přátelé, kéž vám daruje Pán pravou radost a stále vás provází svými dary. S tímto přáním vám ze srdce žehnám. Chvála Kristu!

Traduzione italiana:

Saluto i pellegrini della Repubblica ceca. Cari amici, il Signore infonda in voi la vera gioia della Risurrezione e vi accompagni sempre con i suoi doni. Con questi voti vi benedico di cuore! Sia lodato Gesù Cristo!

Saluto in lingua ungherese:

Isten hozta a magyar zarándokokat! Szeretettel köszöntelek Benneteket!
Krisztus, aki a szent asszonyoknak és az apostoloknak kinyilvánította a feltámadás örömét, tegyen benneteket is a halálon aratott győzelmének hirdetőivé! Apostoli áldásom legyen veletek mindenkor.
Dicsértessék a Jézus Krisztus!

Traduzione italiana:

Un cordiale saluto ai pellegrini di lingua ungherese. Cristo, che ha rivelato alle pie donne ed ai suoi apostoli la gioia della risurrezione, vi renda arditi annunciatori della sua vittoria sulla morte!
La benedizione apostolica vi accompagna sulle vostre vie.
Sia lodato Gesù Cristo!

Saluto in lingua slovacca:

S láskou vítam slovenských pútnikov z Farnosti Narodenia Panny Márie v Novej Bani.
Bratia a sestry, vaša návšteva Ríma počas Veľkonočnej oktávy nech je pre každého z vás príležitosťou na pravú duchovnú obnovu. Oslávený Pán nech vás sprevádza svojim pokojom.
Rád vás žehnám.
Pochválený buď Ježiš Kristus!

Traduzione italiana:

Con affetto do un benvenuto ai pellegrini slovacchi provenienti dalla Parrocchia della Natività della Vergine Maria di Nová Baňa.
Fratelli e sorelle, la vostra visita a Roma nell'Ottava di Pasqua sia per ognuno di voi occasione di autentico rinnovamento spirituale. Il Signore Risorto vi accompagni con la sua pace. Volentieri vi benedico.
Sia lodato Gesù Cristo!

* * *

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare saluto i Diaconi della Compagnia di Gesù, invocando sul loro itinerario formativo e apostolico l'abbondanza dei doni dello Spirito Santo. Saluto i fedeli di Lampedusa, accompagnati dal loro Pastore Mons. Francesco Montenegro, e li incoraggio a continuare nel loro apprezzato impegno di solidarietà verso i fratelli migranti, che trovano nella loro isola un primo asilo di accoglienza; in pari tempo auspico che gli organi competenti proseguano l'indispensabile azione di tutela dell'ordine sociale nell'interesse di ogni cittadino. Saluto i rappresentanti dell'Associazione Nazionale Vittime dell'Amianto e dell'Osservatorio Nazionale Amianto e li esorto a proseguire la loro importante attività a difesa dell'ambiente e della salute pubblica.

Il mio pensiero va infine ai *malati*, agli *sposi novelli* e ai *giovani*, specialmente ai numerosi adolescenti, provenienti dall'Arcidiocesi di Milano. Grazie per il vostro entusiasmo. Sento la gioia di Pasqua. Grazie. Cari *giovani* amici, anche a voi, come ai primi discepoli, Cristo risorto ripete: "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi ... Ricevete lo Spirito Santo" (Gv 20, 21-22). Rispondetegli con gioia e con amore, grati per l'immenso dono della fede, e sarete ovunque autentici testimoni della sua gioia e della sua pace. Per voi, cari *malati*, la risurrezione di Cristo sia fonte inesauribile di conforto, di consolazione e di speranza. E voi, cari *sposi novelli*, rendete operante la presenza del Risorto nella vostra famiglia con la quotidiana preghiera, che alimenti il vostro amore coniugale.

© Copyright 2011 - Libreria Editrice Vaticana

